



# IL RICHIAMO DELLA MONTAGNA

**L**a domenica non ci si alza prima delle nove. Non c'è sveglia, siamo liberi da impegni gravativi e routinari. Si può poltrire tra le coperte oltre il dovuto, si *tampasi* per casa, si prende il caffè una due tre volte, si leggiucchia un giornale, si sbircia un po' di televisione, si gioca con il cane, tutto tranne uscire da casa.

Se poi la domenica è di marzo, il tempo è uggioso e *macari sbrizzia*, meglio invitare qualche amico a pranzo e fermarsi sino a sera inoltrata. Ma quando un gruppo di amici gradevoli e soprattutto interessati all'ambiente, come lo sono gli iscritti al Fondo Ambiente Italiano, ti invitano ad una gita... allora! Allora la sveglia è la solita, il caffè è il solito e la colazione si rimanda a dopo, con il gruppo, al bar dell'autostrada, subito dopo Palermo. Alle otto e mezza al Palagranata si lasciano le macchine, si impreca sulla giornata così così che *però non va a peggiorare*, si sale sul pulmann, ed eccoci come dei ragaz-

zini di scuola elementare a correre verso le ultime file dei sedili dove *possiamo fare casino*. Meta scelta è Castelbuono, a quattrocento metri s.l.m., sulle Madonie, luogo a me noto essendo una delle mete autunnali preferite in gioventù. Ai tempi del Villaggio dei Fauni, o agli inizi dell'Albergo Milocca, ai margini del magico bosco. Quella era l'altra mia vita. Oggi sono con un con un gruppo di amici, trapanesi e marsalesi, che sostengono, dalle nostre parti, la causa del FAI: *Per il paesaggio, l'arte, e la natura*. E lo fanno con impegno e passione, con l'amore per la natura e per la cultura architettonica e naturalistica. Con un impegno costante da fare invidia a chi di questi temi ne ha fatto bandiera per una carriera politica assolutamente pro domo sua. Il viaggio, tranquillo, con un serio autista, tra battute, chiacchiere e lettura di giornale ci porta in orario alla sosta caffè con cornetto caldo ed annesse pipi e sigaretta. Finita l'autostrada, superata Pollina, ci troviamo ad *arrampicarci* alla volta delle mie amate Madonie. Più mi avvicinavo più tornavano i ricordi dei miei primi anni di lavoro come medico a Petralia Soprana, lì a millecento metri, dall'altro lato del Parco delle Madonie rispetto a Castelbuono. Tre anni di lavoro e di conoscenza di luoghi e varia umanità montanara. Scelsi quei luoghi, a quel tempo, era il dicembre del millenovecentottantadue, per iniziare la mia carriera, tra gente di montagna, genuina, discreta, che viveva ancora nel rispetto dell'altro, come avviene tra gente di montagna. Io provenivo da una città preda della morte, dei cento morti ammazzati per mafia e dalla uccisione, in quel settembre, del generale Dalla Chiesa e di sua moglie. Scelsi la montagna, che ancora oggi, in estate, sulle Dolomiti, continuo a coltivare. Con il Fai, a Castelbuono, ho ritrovato la *serenità madonita* e quella leggerezza che la domenica dovrebbe regalarci, per permetterci di tornare al lavoro ricaricati e riappacificati con la natura, che ci è madre. Per non rischiare di sentirci come Leopardi! Giacomo intendo.

Vogliamoci bene.

